Aprile 2014 NR. 154

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Il Ministro Alfano si impegna con i Sindacati. In assenza di risposte sarà mobilitazione.

Il 25 marzo u.s., si è tenuto il preannunciato incontro tra i Sindacati della Polizia di Stato ed il Ministro dell'Interno, il Vice Ministro e il Capo della Polizia, per un confronto sui seguenti temi:

- *sblocco del contratto e degli automatismi stipendiali;*
- *riordino delle carriere e politiche abitative;*
- *progetto di riorganizzazione dei Presidi di Polizia.*

Nel corso del confronto tutte le OO.SS. unitariamente, esprimevano la netta contrarietà rispetto ad una chiusura irrazionale dei Presidi di Polizia, in particolare degli Uffici distaccati e sedi di Autorità locali di P.S, sostenendo la necessità di sbloccare, immediatamente, il tetto salariale, i contratti di lavoro e gli automatismi stipendiali, e di procedere rapidamente all'approvazione della legge delega sul riordino delle carriere.

Il Ministro ha assunto i seguenti impegni:

sollecitare, in tempi brevi, il Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione per l'avvio del tavolo del rinnovo contrattuale bloccato, ormai, dal 2009;

procedere all'approvazione di una legge delega per il riordino delle carriere, reperendo nuove risorse, il cui provvedimento è necessario anche per fissare le nuove dotazioni organiche dei ruoli ordinari e tecnici della Polizia di Stato. Su questo punto le OO.SS. precisavano che detto provvedimento dovrà essere emanato entro e non oltre il mese di aprile p.v.;

prevedere a breve un nuovo incontro-confronto sulla riorganizzazione dei Presidi di Polizia, atteso che, ad oggi, il Ministro puntualizzava che trattasi di un'ipotesi di progetto in fase istruttoria;

prevedere progetti in materia abitativa in favore del personale della Polizia di Stato.

I Sindacati, prendendo atto degli impegni assunti dal Ministro dell'Interno, hanno rappresentato che, qualora le problematiche evidenziate nel corso dell'incontro odierno, non dovessero trovare adeguate soluzioni, saranno pronti alla mobilitazione generale di tutta la categoria durante il semestre europeo.

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - Sindacati di Polizia sul piede di guerra dopo l'incontro di oggi pomeriggio con il Ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

Il titolare del Viminale ha provato a rassicurarli sull'impatto della spending review, ma le organizzazioni hanno lasciato il Ministero insoddisfatti annunciando mobilitazioni del personale in divisa contro "i tagli selvaggi".

Il Ministro ha ribadito che non ci sarà "un passo indietro sulla sicurezza delle nostre città: non dobbiamo fare risparmi sul sistema della sicurezza ma renderlo più efficiente". E dunque, ha aggiunto, "non devono essere lanciati allarmi ingiustificati perché abbiamo in mente un meccanismo che renda più efficiente la macchina della sicurezza, perché nessun sistema può dirsi immune da disfunzioni e sprechi".

Al tavolo dei sindacati Alfano si è presentato dialogante ed attento alle rivendicazioni dei rappresentanti. Il piano predisposto dal Dipartimento della pubblica sicurezza che prevede il taglio di quasi 300 uffici? E' "solo un'ipotesi di lavoro che può esser rivista", ha detto, assicurando attenzione alle richieste di sblocco dei tetti salariali e di riordino delle carriere, l'apertura di una tavolo sul contratto, nonché l'impegno a far fruttare a favore delle forze dell'ordine il Fondo unico giustizia (oltre 3 miliardi di euro provenienti da confische alla criminalità organizzata).

Le parole del ministro non hanno però convinto i sindacati.

Alfano, ha commentato Gianni Tonelli, presidente nazionale del Sap, "ha voluto prendere tempo, far decantare il problema mentre c'è la campagna elettorale, ha detto che terrà conto delle nostre indicazioni, che nulla è ancora deciso, ma intanto il piano per tagliare circa 300 presidi di polizia va avanti ed è esecutivo. Vogliono soltanto drenare un po' di soldi e questa spending review non servirà a nulla se non a sfoltire gli organici delle Forze dell'Ordine".

La vera strada, ha aggiunto, "sarebbe quella di unificare le forze di polizia (sono 5 quelle nazionali, più polizia locale e vigili urbani), così ci sarebbero efficienza e risparmi, ma è una strada che non si vuole percorrere".

Sulla stessa linea il Segretario del SIULP, Felice Romano, che ha espresso il suo "no a tagli selvaggi dei presidi. Prima di predisporre qualsiasi piano di razionalizzazione è necessario procedere al riordino del sistema sicurezza. Non si può decidere alcuna ridislocazione dei presidi se prima non si chiarisce quale sistema si vuole. Revisione ordinamentale del personale e revisione dei presidi - ha sottolineato - devono viaggiare all'unisono: solo così si può avere un risultato migliore.

Diversamente ci sarà un semestre europeo molto tempestoso per le inevitabili manifestazioni dei poliziotti".

Daniele Tissone, segretario del Silp-Cgil, ha chiesto "atti concreti per un modello si sicurezza non costruito sull'emergenza, ma più funzionale alle esigenze dei cittadini, reperendo anche le necessarie risorse per le retribuzioni dei poliziotti, minacciate dal blocco degli assegni derivanti da anzianità e promozioni

XV REPARTO MOBILE TARANTO: ONESTA' INTELLETTUALE

dichiarazione del Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio

Sono più che legittimi i malumori che serpeggiano ormai da tempo tra gli operatori del XV Reparto Mobile di Taranto. Le cause sono molteplici e, spesso affondano le radici in mali di antica origine, tra cui spicca l'inadeguata evoluzione di taluni degli aspetti ordinamentali che regolano la vita degli stessi operatori, cui bisognerebbe in qualche modo porre rimedio.

Tutti sembrano essere d'accordo - dal dirigente del Reparto Mobile alle organizzazioni sindacali - ma questa apparente identità di vedute ed unità d'intenti, tuttavia si dissolve ogni qualvolta si decide di affrontare i problemi e mettere "nero su bianco" le regole di convivenza tra tutti gli operatori.

Nell'ultima riunione sindacale, infatti, il Dirigente, solo apparentemente si è sforzato di trovare delle soluzioni e anzi, non ci sembra affatto che si sia orientato verso criteri di trasparenza (e lo dimostra anche il fatto che ha inteso non lasciare traccia aprendo un verbale su cui annotare le dichiarazioni delle parti), a cui, per il buon andamento, tutte le Pubbliche Amministrazione si devono ispirare.

Oltretutto, ci sembra di capire che la dirigenza del Reparto, a differenza nostra, non ha ancora percepito il livello di modernizzazione delle relazioni sindacali, al quale, a suo tempo, il SIULP ha invece aderito, affinchè le parti, nel rispetto dei ruoli, potessero confrontarsi per migliorare concretamente si le capacità della stessa amministrazione che degli operatori di Polizia.

Semmai, l'atteggiamento di quest'ultima, utilizzato un po "ad arte", ha solo alimentato dissidi e perplessità tra le stesse componenti sindacali, e questo, è un particolare che non sarà certo sfuggito a noi come ad altri.

Ecco perché, in queste occasioni come in altre, da parte nostra deve prevalere la ponderazione. E' necessario concentrarsi di più sugli obbiettivi reali da raggiungere affinché, il personale possa stare meglio e lavorare in maniera più serena, mettendo da parte sia le logiche espansionistiche relative al consenso sindacale che il prevaricamento della rappresentatività, soprattutto da parte di chi, crede di aver "conquistato il mondo", quando il mondo è ancora lì….

Attraverso l'esperienza maturata in tanti anni di lotte e di trattative sindacali, siamo riusciti a comprendere come, talvolta, fa comodo (dicesi alibi) alla stessa parte manageriale, confondere le acque.

Di fatto, diverse sono le volte che, un problema riscontrato al Reparto Mobile di Taranto – ma vale anche per altri uffici o reparti – viene prima traslato e poi fatto passare come un problema tra organizzazioni sindacali, quando invece, noi continuiamo a registrare un'assoluta inadeguatezza dell'azione manageriale ad affrontare e risolvere alcune situazioni sul piano gestionale, molte di esse denunciate recentemente anche dal SIULP.

Questa, è una trappola nella quale il SIULP, non intende cadere !!!

Poi, da parte di chi abbandona il tavolo delle trattative, ci vorrebbe un po' di "onestà intellettuale" e raccontare ai colleghi, quali sono invece le reali motivazioni che hanno spinto loro ad andarsene….

In questo modo, si continua a rimanere nella precarietà più totale. Come pure, concentrare esclusivamente critiche su chi non ha responsabilità dirigenziali, è solo un tetro ed errato tentativo, non solo di indebolire le posizioni di tutti i sindacati – comprese quelle delle o.s. che spostano il tiro su altri, dimenticando che al di sopra di tutti vi è un datore di lavoro – ma di rafforzare quelle del Dirigente che troverà più vantaggioso schermare i suoi obblighi, accartocciandosi alle spalle ovvero dietro le spalle di altri.

Nel contrasto fotocromatico, invece, la nostra O.S., ha sempre intrapreso una politica tesa alla responsabilizzazione della dirigenza, affinchè, slegata da troppi vincoli, potesse esprimere al meglio le proprie potenzialità, funzioni e capacità professionali, nel rispetto delle regole.

Non a caso, abbiamo di recente, dedicato un po' del nostro tempo per elaborare un documento di sintesi rivolto a tutti i manager che, nella nostra Amministrazione, sono stati formati per sapersi assumere le responsabilità. Invitiamo nuovamente il Dr. SPINA, a rileggere – facendone tesoro – le note SIULP ("La legge dello pseudo-sceriffo", prima e seconda parte) pubblicate a dicembre scorso.

La linea che divide le nostre ultime denunce, da quella che potrebbe essere l'azione prossima del SIULP, è veramente sottile, laddove non si riscontreranno situazioni che vadano a migliorare la qualità del lavoro e di vita degli operatori del Reparto Mobile di Taranto. Ad essi stà iniziando a mancare la serenità necessaria per affrontare il quotidiano, tanto che i rapporti interpersonali di molti, come già denunciato, stanno "barcollando", nella indifferenza di chi, evidentemente o non ha ancora compreso o stà sottovalutando questo aspetto…….

E, in un periodo di forti contrasti sociali e dove, fuori di qui, aumentano le contestazioni di piazza, non possiamo certo permetterci di rinunciare alla possibilità di lavorare con senso di responsabilità ma anche con la tranquillità che ogni servizio di o.p. richiede.

Sentiamo la necessità di dare maggiore serenità ai colleghi, attraverso l'adozione di quelle stesse regole e il mantenimento degli strumenti di supporto già in uso nell'organizzazione del lavoro, pur comprendendo che questi strumenti, non possono essere totalmente subordinati alla regola stessa. Per cui, di qui in avanti, vi è l'esigenza non solo di mantenerlo ma di renderlo più funzionale attraverso i miglioramenti che le oo.ss., tutte insieme, dovranno e potranno suggerire.

Il dr. SPINA unitamente alle OO.SS. che si sono rese disponibile ad incontrarla, non possono esimersi dal richiedere una nuova discussione. Le chiediamo pertanto di fissare un incontro per rafforzare serenamente tutte le problematiche del Reparto.

SPENDING REVIEW - Tagli alla Polizia Postale - Pietro Giordano, Adiconsum: No ai tagli alla Polizia Postale.

È un controsenso parlare di Agenda digitale e poi tagliare la Polizia Postale impegnata a prevenire e difendere i consumatori dalle truffe informatiche.

Il consumatore digitale ha bisogno e diritto di sicurezza online.

Il risparmio nella P.A. non viene dai tagli, ma da una oculata riorganizzazione del Comparto Sicurezza che dia più tutele ai consumatori

Nell'era digitale la decisione di tagli verso la Polizia Postale impone una riflessione importante sulla sicurezza dei cittadini.

Adiconsum - dichiara Pietro Giordano, Presidente nazionale - è contraria a tagli che riguardino i comparti più innovativi della Polizia di Stato. Gli impegni assunti con l'avvio dell'agenda digitale mostrano che la sicurezza digitale è una sfida centrale per il Paese.

I numeri parlano chiaro: la vendita di strumenti digitali non conosce crisi, il commercio elettronico mostra continui segnali in positivo e sempre più sono i servizi venduti ed offerti online. Accanto a questi numeri, purtroppo, annoveriamo anche un aumento dei fenomeni legati all'uso inappropriato della Rete quali pedopornografia, contraffazione, Cyber bullismo e truffe online.

Lo sviluppo della Rete va di pari passo con la sicurezza che questa è in grado di garantire a cittadini e consumatori - prosegue Giordano - La sicurezza passa inevitabilmente per le azioni della Polizia Postale, considerata all'avanguardia in Europa per risultati conseguiti, capacità di indagine ed utilizzo di strumenti innovativi e avvertita dai cittadini vicina per l'importante attività di controllo, verifica ed indagine svolta sulla Rete.

La Polizia Postale - conclude Giordano - non va quindi "tagliata" ma, piuttosto, incrementata. Il risparmio nel Comparto Sicurezza si raggiunge riorganizzandolo, prevedendo una maggiore collaborazione fra le varie Forze di Polizia, evitando doppioni e creando un unico polo dedicato alla sicurezza digitale.

I giusti tagli della Pubblica Amministrazione non sono quelli che portano il Paese indietro nel tempo, ma quelli in grado di garantire sviluppo ed innovazione del Paese.

(L'Amministrazione) Si è forse svegliata da un torpore?

"Vedremo..."

dichiarazione del Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio

Qualche giorni fa, l'Ufficio Relazione Sindacali, ha inviato una nota con la quale si invitavano i sindacati a prendere parte ad una riunione - che cediamo sarà presieduta dal Questore di Taranto - indetta per il prossimo 7 marzo, riportante ad oggetto: "Modifica Accordi Decentrati relativamente ai criteri da adottare nelle movimentazioni interne", nota successivamente modificata nell'oggetto, visto che la materia dei trasferimenti interni, volente o dolente, è ancora regolata in maniera unilaterale dalla parte pubblica e pertanto i sindacati, malgrado tutto, non possono "negoziarla". Pertanto, nulla e niente, hanno da modificare all'interno di quel accordo decentrato che, è del tutto evidente, purtroppo per noi e per tutti quei colleghi che forse da anni attendono uno spostamento a domanda, non contiene e non conteneva clausole derogante ai trasferimenti, se non l'obbligo da parte del Questore di inviare ai sindacati l'informazione successiva.

Per la consueta trasparenza che ci contraddistingue, è bene ribadire che la richiesta, non è partita dal nostro sindacato e neanche dal Sap, né dal Siap ma dal consueto "corteo sindacale" che è da novembre 2013 che "mulina" intorno alla questione, ma questo ha poca importanza.

In ogni caso, dovremmo pensare in positivo, pertanto accogliamo favorevolmente l'iniziativa. Tuttavia, non vi nascondiamo il nostro stupore e la nostra meraviglia oltre che le nostre incertezze, e con il solito "linguaggio di verità", proviamo a spiegarvi le ragioni.

Tra l'altro, non abbiamo ancora ben compreso che origine, quale natura, quale spirito e che dimensione dovrà assumere sia la stessa riunione che una eventuale decisione presa al termine dell'incontro, semmai si giungerà a qualche decisione ! Siamo dubbiosi e lasciatecelo dire, anche un po "maliziosi", tanto da poter intuire che l'amministrazione in tale contesto, probabilmente farà prima sforzare le nostre ugole e poi si "riserverà" una decisione, magari in camera di consiglio.

Tale incontro, purtroppo, crediamo non ha e mai avrà una base su cui poter negoziare ma esclusivamente un ordine consultivo entro cui, a mala pena basare qualche criterio per i trasferimenti, almeno che domani, il Sig. Questore, non ci vorrà stupire con effetti speciali. E allora, noi saremo lieti di approcciare verso un nuovo percorso, condividerne i contenuti e divulgarli a tutti i colleghi e le colleghe. Ma se così non è, ovvero, se così non sarà, è pure lecito domandarsi: per quale motivo allora dovremmo partecipare alla riunione ? Per essere presi in giro ? Il SIULP, ha evidentemente un pregio che potrebbe anche essere un difetto che è quello di non farsi "strattonare per la giacchetta" da nessuno (e lo abbiamo detto altre volte) oltre al fatto di non portare "l'anello al naso ". Tant'è che ci è pure venuto un dubbio: vuoi vedere che basta fare un po' di "ammoina", basta inviare qualche documento al ministero o sbraitare poco poco che, presto detto e presto fatto, l'Amministrazione, colpita in una sua debolezza – perché tale è considerata - si concederà a qualche passaggio nel quale, magari sarà pure possibile trasferire qualche stretto "discepolo" di colui o di coloro che ha fatto "ammuina" ? Un illustre personaggio disse che a "pensar male si fa peccato, ma molte a volte ci si azzecca".

Per noi, come per tutti, in ogni caso basterà dimostrare ovvero fondere l'azione basandola su criteri dettati dalla norma generale: trasparenza, correttezza, equità e buon andamento, criteri ai quali si deve ispirare ogni Pubblica Amministrazione senza che la stessa si nasconda dietro la "discrezionalità, poiché", il problema a quanto pare, è proprio questo. E fin qui, abbiamo spigato il nostro stupore.

La nostra meraviglia invece è data dal fatto che l'Amministrazione, tutto ad un tratto sembra essersi risvegliata da un torpore. Poichè, ad un certo punto, ci siamo anche chiesti, come mai il dr. Mangini, a distanza di qualche hanno dalla sua gestione manageriale, solo ora, riunisce i sindacati su un argomento così delicato e complesso ? Presa di coscienza, pressing, cambio di rotta, o cosa ? Vorremmo rammentare al Sig. Questore e a quanti credono nelle lotte sindacali fatte in favore del personale, che il SIULP, ha iniziato a pretende la trasparenza, l'equità e criteri nella gestione dei trasferimenti, dal giorno in cui, oltre 30 anni fa, si costituì.

Per di più, nella storia più recente e nella sua gestione, il dr. Mangini, ricorderà pure, quando nel luglio 2012, fu oggetto di un nostro "attacco" sindacale, all'indomani di alcuni trasferimenti disposti alla Squadra Mobile che secondo noi, non erano stati "sufficientemente motivati" e sempre secondo il nostro acuto, non rispondevano ad un criterio di equità e di trasparenza. E per alcuni di essi, nella camminata del "granchio", il Sig. Questore, a distanza di poco tempo, è dovuto pure ritornare indietro nella sua decisione, annullando l'aggregazione di quel collega, rimediando, secondo noi, non proprio una bella figura. Il nostro documento di allora (Questura di Taranto: il Siulp chiede più chiarezza e più trasparenza, è consultabile sul nostro sito www.siulptaranto.it), altro non era che una denuncia e noi la riproporremo nel corso della riunione e costituirà un allegato: basta rileggerlo per capire cosa si chiede nella valutazione di un trasferimento.

Per non parlare di quei colleghi che in nemmeno un anno, riteniamo senza alcun motivo, hanno "subito" un paio di trasferimenti d'ufficio. Cose si intravede in tale comportamento? E ancora prima, il Questore, ricorderà bene come all'atto del suo insediamento, con una precisione chirurgica e con una velocità del "tiro rapido" che di solito si usa nei poligoni, dispose una caterva di trasferimenti. Era ferragosto. Una esecutività fulminea che oggi, allo stato delle cose, non sarebbe più possibile anche grazie alla perspicacia del Siulp, per le sue contestazioni e soprattutto perché, nel segno di una piena maturità e consapevolezza della propria azione, preparazione, lealtà e coscienza sindacale, ha scelto di dialogare e a confrontarsi con la parte manageriale, senza fare "ammuina", portando avanti le istanze dei nostri iscritti, quelli degli altri e anche di quei pochi che hanno scelto di non farsi rappresentare da alcuno.

Pur tuttavia, come detto, accogliamo con la massima serietà l'incontro di domani, purchè mantenga un fondamento che possa lascia traccia per il prossimo futuro che ci aspetta non proprio roseo.

Diversamente ovvero se assisteremo al solito e imbarazzante teatrino e al falsetto di "facimm ammuina", bhè allora, lasciatecelo dire, il SIULP, per la prima volta nella sua storia e contro il suo stile, si alzerà rapidamente e lascerà la riunione. Molto dipenderà dall'approccio che vorrà tenere la parte pubblica e di cosa realmente intenderà stabilire. Il nostro atteggiamento sarà giudicato poco elegante ? Vedremo….

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

Mensa non obbligatoria di servizio, incremento dei costi del 45%: i Sindacati compatti dicono no!

Riportiamo il testo del comunicato congiunto in esito all'incontro per discutere sull'emanazione del decreto relativo alla mensa non obbligatoria di servizio.

COMUNICATO

Martedì 11 marzo presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si è tenuto un incontro in merito all'emanazione del Decreto relativo alla mensa non obbligatoria di servizio per il personale della Polizia di Stato. Per l'Amministrazione erano presenti il Direttore le Relazioni Sindacali dr Tommaso Ricciardi e il Direttore Centrale per i Servizi della Ragioneria dr. Francesco Ricciardi.

L'incontro ha avuto luogo poiché l'Amministrazione aveva manifestato l'intento di emanare il Decreto prevedendo un incremento del costo della mensa da euro 3,10 a euro 4,50 con un aumento del 45%. Atteso che l'Amministrazione spende per ogni pasto circa 5,60 e considerato che il contributo dei fruitori della mensa porta ad incassi di circa 5 milioni di euro l'anno, con la manovra di aumento del prezzo della mensa si attendeva un maggiore introito di circa 2 milioni.

Le OO.SS. hanno subito rilevato che l'aumento del costo della mensa non poteva essere un mero calcolo ragionieristico ma doveva necessariamente essere una scelta di carattere socio-politico-sindacale.

La motivazione a cui si è appellata l'Amministrazione sarebbe quella di dover adempiere ad un obbligo di legge, ma tale fattore è stato fortemente criticato poiché numerose sono le normative che non trovano applicazione da parte del Dipartimento e che sarebbero a favore e a tutela di tutto il personale. Basti pensare alla carenze in merito a tutto ciò che concerne la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Inoltre, i colleghi maggiormente penalizzati dall'aumento esponenziale del costo della mensa sarebbero proprio quelli che vivono il disagio più grande essendo in servizio lontano da casa e spesso obbligati ad alloggiare in caserma. Per ovvi motivi sono coloro che con maggiore frequenza fruiscono della mensa. Per contro nessuna politica della casa o relativa alla mobilità è stata proposta in modo positivo dall'Amministrazione.

Si pensi che, consumando dai 30 ai 40 pasti al mese, in conseguenza dell'aumento, si dovrebbe sopportare un costo di circa 50.00 euro pro-capite, ovvero quanto riconosciuto con l'ultimo contratto di lavoro nel ormai lontano 2009.

L'Amministrazione, preso atto della ferma opposizione da parte delle OO.SS., nell'assicurare la predisposizione dei dati relativi al servizio mensa in modo più dettagliato e particolareggiato così da consentire una approfondita analisi, si impegnava affinché la stesura del Decreto Interministeriale prevedesse un costo della mensa in linea con quello attuale.

Attesa la predisposizione del Decreto Interministeriale è ampia la soddisfazione per l'esito proficuo dell'incontro.

Andare in pensione o restare in servizio?

Accade frequentemente che colleghi che hanno maturato il diritto alla pensione di anzianità con il vecchio il sistema di calcolo retributivo, ci chiedano chiarimenti in ordine alla convenienza di andare in congedo o di restare in servizio sino al compimento dell'età prevista per il trattamento di vecchiaia.

In linea di massima, si può affermare che la permanenza in servizio per chi ha già maturato i requisiti, in base al vecchio sistema retributivo, permette l'aggiunta di una ulteriore quota contributiva al trattamento pensionistico percepibile al compimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia. Ciò emerge da una proiezione effettuabile, in relazione ad una qualsiasi astratta situazione tipo, sulla base delle retribuzioni percepite nel mese di dicembre 2013 con le relative detrazioni d'imposta all'atto godute, e le ulteriori anzianità contributive maturabili sino alla data del pensionamento di vecchiaia.

Analoghi riflessi si avranno sulla buonuscita calcolata con le stesse anzianità contributive, compresi i 5 anni convenzionali qualora riscattati, a seguito del D.L. 29/10/2012 n. 185, che ripristina la previgente normativa in materia di TFS.

Così, ad esempio, nel caso di un collega Assistente Capo che, per ipotesi, sia nato il 22.03.1960 ed arruolato nella Polizia di Stato il 01.05.1960 con 10 mesi di lavoro pre-ruolo ricongiunto ex legge 29/79, che abbia maturato il requisito della pensione di anzianità il 23.06.2013, ossia il giorno dopo il compimento dei 53 anni e 3 mesi di età, con diritto all'assegno pensionistico di anzianità, in applicazione alla cd finestra mobile, 12 mesi dopo tale data cioè il 01.07.2014.

Orbene, a questo ipotetico collega, in base ad una valutazione di tipo esclusivamente economico, consiglieremmo di restare in servizio e di andare in quiescenza, al raggiungimento del limite anagrafico della qualifica rivestita (il 01.04.2020), cioè al compimento del sessantesimo anno di età. Invero, al compimento del sessantesimo anno di età detto collega maturerebbe i seguenti benefici:

1) sulla pensione beneficio art 3 del D.Lvo 165/1997 sulla pensione
2) sulla buonuscita beneficio art 4 del D.Lvo 165/1997 sulla buonuscita

Inoltre, occorre considerare la prospettiva dello sblocco del tetto salariale, nell'anno 2015, atteso che detto sblocco produrrà benefici pensionistici e di buonuscita, solo per il personale che in quel momento si trovi in servizio attivo (parametro maggiore ed assegno di funzione maggiorato).

Infine, occorre aggiungere gli effetti del contratto, qualora rinnovato.

Riportiamo di seguito la lettera consegnata al Ministro dell'Interno On.le Angelino Alfano, durante la sua visita a Taranto il 21 marzo u.s.

Ill.mo Signor Ministro dell'Interno
On.le Angelino Alfano

La strage cruenta che ha avuto come teatro questa provincia, già martoriata, ci induce a lanciare un grido di allarme che non può e non deve essere inascoltato.

I soggetti criminali appartenenti alle nuove generazioni che si affacciano sul territorio di questa provincia, dopo la decapitazione delle associazioni mafiose degli anni scorsi, ci inducono a delle amare riflessioni. Prima le donne e i bambini erano lasciati fuori dai regolamenti di conti. Oggi siamo di fronte a individui senza scrupoli e i rischi di pericolose conseguenze aumentano anche per i cittadini. Si tratta di soggetti pronti a tutto che, allettati dai soldi facili, vogliono impossessarsi e controllare un territorio con una violenza senza precedenti e con azioni eclatanti. Siamo al cospetto di una nuova strategia che, con metodi stragisti, vuole mandare un messaggio trasversale cui si deve prestare molta attenzione. Questi individui vogliono affermare la loro legittimità a imperare. Questi fenomeni sono destinati ad aumentare in un territorio dove si sovrappongono numerose emergenze che vanno dalla crisi occupazionale all'inquinamento ambientale, dai problemi legati alla salute alle ingiustizie sociali e dove gli uomini e le donne della Polizia di Stato rappresentano un baluardo di legalità irrinunciabile.

Signor Ministro non si può abbassare la guardia o sottovalutare il problema in nome di tagli che a noi appaiono irragionevoli. Non si possono affrontare questioni delicate come quelle della sicurezza con i soliti slogan che fra qualche settimana tutti avranno dimenticato. In questa provincia la Polizia di Stato registra un organico carente di 108 unità, una età media dei poliziotti che sfiora i 50 anni e una cronica scarsità di mezzi.

Signor Ministro i professionisti della sicurezza di Taranto non vogliono denaro o prebende, ma chiedono risorse umane e mezzi per essere messi nelle condizioni di tutelare i cittadini.